

rono visitati dagli allievi lontano dalla patria, lungo tutte le sponde del Mediterraneo ed anche oltre le colonne d'Ercole, in raggio verso tutti i punti cardinali: da Gibilterra a Cherbourg, dall'Inghilterra a Tangeri, da Smirne a Salamina fino ai porti del prossimo Oriente. Ma dopo le campagne estive, per tre stagioni dell'anno, ricominciavano gli studi nel chiuso della Scuola dove Cagni seppe imporsi un'intima disciplina spinto da crescente ambizione di successi e da un orgoglioso, volitivo amor proprio degni del carattere dell'altro astigiano: l'Alfieri.

Dopo le lunghe giornate di fatiche cerebrali e di violenti esercizi fisici, messo davanti agli ardui compiti matematici, sentiva il rischio incombente del sonno; allora, fisso all'esempio del suo furente e pur metodico concittadino, il nostro biondo collegiale evitò di addormentarsi sui testi con l'estremo rimedio di sedere a tavolino tenendo i piedi immersi in un catino d'acqua gelida, anche di pieno inverno.

Vivacissimo, durante l'ultimo imbarco sull'"Ancona", che precedette gli esami, riuscì talvolta ad allontanarsi a nuoto, per passare la notte a terra, e a ritornare inosservato al mattino, confondendosi coi compagni mentre facevano il bagno comune. Ma alla fine fu sorpreso e punito con quindici giorni di stretta relegazione in un angusto e lurido magazzino di bordo, tanto basso che il ragazzo non poteva restarci in piedi. Per quella scappata giovanile proprio alla vigilia degli esami finali Cagni rischiò seriamente di perdere l'anno e passò giornate di ansiosa preoccupazione rinchiuso in quell'antro, tutto interpidito e affamato. Come accade in tali casi, ci furono gli amici pietosi che soccorsero il prigioniero, appena potevano, calando fuori bordo biscotti e uova dure legate ad un filo che Umberto afferrava sporgendo la mano dallo stretto finestrino; ma pativa il supplizio di Tantalò ogni volta che, per uno strappo troppo violento, le uova gli sfuggivano cadendo ai pesci. Finalmente fu perdonato e poté superare certi esami coi quali, per provvedimento eccezionale del 1881, gli allievi del suo corso furono promossi guardiamarina dopo solo quattro anni di studio — tre a Napoli e uno a Genova — invece dei cinque prestabiliti. Ciò perché si chiudevano al-